

valli profonde, che essere i cuori di quei giusti commossi, o ricevere la minima alterazione. Sentono bensì pietà delle miserie di chi peranche vive su questa terra: ma è quella una pietà dolce o tranquilla, che niente offende i loro costanti piaceri. Comparisce ne' loro volti eterna la gioventù, ed un' allegrezza, una ilarità d'animo, che niente ha in sè misto di giocoso o di vile, ma è piena di grandezza e di dignità; è un diletto sublime che nasce dal tenero amore della verità e della virtù, che invaghisce di sè quelle anime avventurose. Hanno senza interruzione ad ogni momento un somigliante giubilo, anzi maggiore di quello che prova una madre in riveder l' unico suo diletto figliuolo da lei pianto per morto; ma, dove l' allegrezza di costei passa o scema col tempo, quella per volger d'anni non cangia, non languisce giammai; ma è sempre nuova, e sempre la stessa, inonda l'anima, e, per così dire, l'inebria, senza che provi quell'anima i danni o la confusione dell' ebrietà.

Ragionano quei beati piacevolmente insieme di ciò che loro apparisce d'intorno, dell' interna dolcezza che gustano; e mirano con ischernò e con dispregio le fallaci delizie, le vane grandezze di lor passata condizione. Rammentano con piacere quegli amari, ma brevi giorni, nei quali, per fare il grande acquisto della virtù, ebbero bisogno di combattere contra le proprie e contra le altrui passioni: ed ammirano l'ajuto ed il favore de' Numi che per mille rischi, come per mano gli scorsero, ove giugnere di per sè stesso non potea l'umano valore. Scorre incessantemente ne' loro cuori un non so che di divino, che quasi un torrente della stessa divinità si unisce a quelle anime elette. Veggono che son felici, e tutto il pregio intendono della loro felicità, e conoscono che felici saranno per sempre. Sciogliono tutti insieme inni di lode agli Dei,